ROTARY CLUB TRENTO
Fondazione: 5 luglio 1949
Distretto 2060

Anno Rotariano 2020-2021
Presidente: Disma Pizzini

Sede del Club: Grand Hotel Trento
Via Alfieri 1 - 38122 Trento (TN)
eMail: trento@rotary2060.org
Web: http://trento.rotary2060.org
Facebook: https://www.facebook.com/rctrento
Instagram: https://www.instagram.com/rctrento

Bollettino N. 36 – 21 mag 2021
Redazione: Giuseppe Angelini, Fabio Bernardi

Rotary Club Trento

PUBBLICAZIONE DI INFORMAZIONE ROTARIANA E CULTURALE RISERVATA AI SOCI

APPUNTAMENTO DEL GIORNO

Mer 19 maggio 2021 ore 21.00
Convirtuale Interclub online
"La tribù degli Hemingway – da Key West, passando per il Veneto, fino ai giorni nostri"
Incontro con John Hemingway

Ven 21 maggio 2021 ore 17.00
MART visite guidate alla mostra "
Botticelli - Il suo tempo. E il nostro tempo

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Ven 28 mag 2021 ore 19.30 - GHT
"Stalin, Hitler, Molotov, Churchill e Roosvelt fra storia e aneddoti"
relatore: Paolo Magagnotti"

Sab 05 giu 2021 ore 12.00
"Connecting Values 2020"
Bolzano

Sab 26 giu 2021 ore 10.00
Gita al "Corno del Renon"
(programma da definire)

Sommario

"La tribù degli Hemingway – da Key West, passando per il Veneto, fino ai giorni nostri" 3
MART visita guidata alla mostra 7
Connecting Values 2020 9
Service Distrettuale USAID-ROTARY 10
5XMille a ONLUS Distrettuale 11
Insieme per il Blue Growth 11
Rievocazione storica, rilettura della storia 12
1821 - 2021: Napoleone, le donne e le isole 12
I fondamenti del Rotary 13

Sandro Botticelli, "Venere" (dettaglio), 1495-1497 circa © MiC - Musei Reali, Galleria Sabauda

Il Rotary crea opportunità

Consiglio Direttivo a.r. 2020-2021

Presidente	Disma Pizzini
Vice Presidente	Alessandro Passardi
Segretario	Fabio Bernardi
Tesoriere	Matteo Sartori
Prefetto	Ilaria Dalle Nogare
Segretario operativo	Giuseppe Angelini
Presidente Eletto	Matteo Sartori
Presidente Nominato	Alessandro Passardi
Past Presidente	Andrea Pozzatti

Consiglieri
- Giuseppe Angelini
- Paolo Corradini
- Claudia Eccher
- Massimo Fedrizzi
- Stefano Hauser
- Birgit Pircher

Per contattare il Consiglio Direttivo inviare una mail all'indirizzo: trento@rotary2060.org

Auguri di compleanno a:
Dusini: 22 maggio
Conci: 26 maggio
Forno: 26 maggio

Partecipazione conviviale on line - mer 19 maggio 2021
Bernardi, Codroico, Lunelli M., Sartori R.

Percentuale presenze: 6%

Partecipazione visita al MART - ven 21 maggio 2021
Benassi, Bernardi, Conci, Dalle Nogare, de Pretis, Dusini, Eccher Claudio, Forno, Frattari, Gentil, Hauser, Lunelli M., Niccolini, Pizzini, Pozzatti, Rigotti, Sartori M., Sartori R.

Percentuale presenze: 25%

Gentili partner presenti
Giulia Ferrari (Benassi), Patrizia Venezian (Bernardi), Donatella Lorenzi (de Pretis), Adina Zanin (Eccher Claudio), Paolo De Martinis (Forno), Sandra Fusco (Frattari), Laura Donati (Hauser), Marina Benazzoli (Lunelli), Paola Marcoli (Pizzini), Roberta Meneghini (Pozzatti), Cristina Keller (Rigotti), Paola Melchiori (Sartori M.) (2), Adriana Girardi (Sartori R.)

Ultima conviviale Interclub organizzata dal Rotary Club Venezia Castellana in questa annata rotariana.

Il Presidente Roberto Salin saluta i Presidenti dei Club che hanno sostenuto questa iniziativa: Luca Rinaldini (Abano Montegrotto), Marco Guazzo (Bassano del Grappa), Mirko Udovich (Bolzano), Rina Clotilde Borin (Caorle), Renzo Scramoncin (Pordenone), Maurizio Zerilli (Rovigo), Francesca Pilla (San Donà di Piave), Disma Pizzini (Trento), Federico Vianelli (Treviso Nord), Andrea Gasparini (Treviso Terraglio), Fedra Florit (Trieste Nord), Tonino Beccegato (Venezia), Ugo Tutone (Verona International), Attilio Dosa (Vicenza). Ringrazia inoltre per la presenza Diego Vianello (Governatore Distretto 2060), Anna Favero (Segretario Distrettuale) e Stefano Chioccon (Assistente del Governatore).

Diego Vianello è in viaggio di ritorno da Trieste dove ha consegnato delle borse di studio ai musicisti che questo Natale, dal conservatorio "Giuseppe Tartini", hanno organizzato il concerto che tutti ricordiamo con grande piacere.
Conferma che questa è un'altra serata importante e ringrazia tutti per averla supportata e per la presenza; come veneziano sarà molto interessato da ciò che John Hemingway dirà sul rapporto tra il nostro territorio e suo nonno Ernest.
Informa che, visti i cambiamenti delle norme anti-Covid, si proverà a fare in presenza il Congresso il 19 di giugno a Venezia. I numeri non potranno essere altissimi e si dovranno fare dalle scelte. Si augura di poter vedere almeno i Presidenti di persona e i soci potranno comunque assistere al Congresso on-line.

Roberto Salin illustra il curriculum del relatore della serata.

John Hemingway è uno scrittore e giornalista statunitense.
Nipote del premio Nobel Ernest Hemingway e figlio di Gregory Hemingway, è nato a Miami in Florida nel 1960 ma ha risieduto, a partire dagli anni '80, per circa vent'anni a Milano.
Suoi articoli e racconti sono apparsi su giornali e riviste americani, italiani e spagnoli.
Il suo racconto *Uncle Gus* è stato recentemente il pezzo in evidenza per il rilancio del "*Saturday Evening Post*".
Nel 2007 ha pubblicato presso la casa editrice americana Lyon Press il libro "*Strange tribe: a family memoir*", che è già stato tradotto in molti paesi (Spagna, Repubblica Ceca, Bulgaria, Cina e Taiwan e da quest'anno anche in Italia).
Viene spesso invitato in Italia a partecipare conferenze o eventi che ricordano la figura e l'opera di suo nonno.
Nell'agosto del 2011 ha presentato il suo libro in occasione della serata conclusiva del Pavese Festival a Santo Stefano Belbo (Cuneo) e nel 2014 ha preso parte all'inaugurazione del Museo Hemingway e della Grande Guerra di Bassano del Grappa (Vicenza).

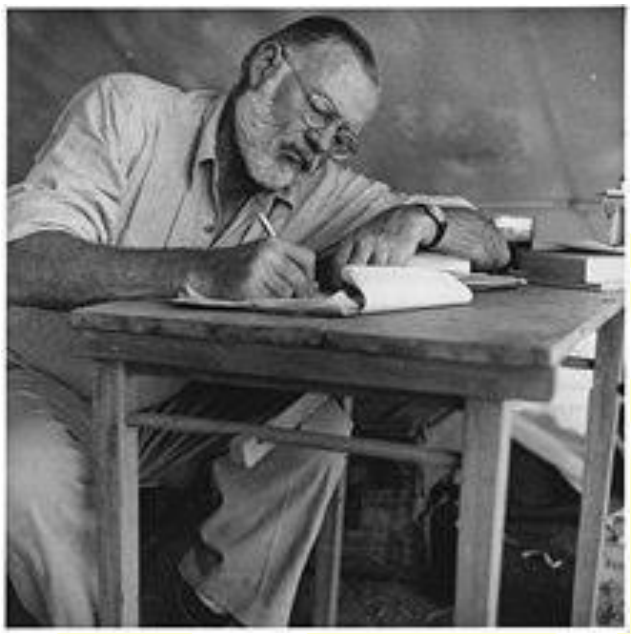
John Hemingway dialogherà con il socio (RC Caorle) **Roberto Vitale**, Presidente del Premio giornalistico "*Papa Ernest Hemingway*".

Roberto Vitale è triestino, giornalista professionista, laureato, sposato con Anna e padre di Sofia.
Ha frequentato la facoltà di Lettere e Filosofia laureandosi a pieni voti con una tesi in "*Psicologia della comunicazione*". Tiene il corso "*Teorie e tecniche di comunicazione per la cooperazione e l'emergenza*" alla laurea magistrale in Diplomazia e Cooperazione Internazionale.
È stato portavoce del contingente italiano della Nazioni Unite in Libano e del Sector West di UNIFIL (Italia, Francia, Ghana, Corea del Sud, Slovenia, Brunei e Malesia) in ottemperanza alla Risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, nonché senior expert di comunicazione del programma "*Instrument for Stability*" della Commissione europea.

Inizia quindi il dialogo tra **John Hemingway**, collegato dal Canada, sollecitato dalle domande di **Roberto Vitale** sul rapporto tra la famiglia Hemingway ed il territorio veneto.

"La tribù degli Hemingway – da Key West, passando per il Veneto, fino ai giorni nostri"

Incontro con John Hemingway



Ernest Miller Hemingway (Oak Park, 21 luglio 1899 – Ketchum, 2 luglio 1961) è stato uno scrittore e giornalista statunitense. Fu autore di romanzi e di racconti. Soprannominato *Papa*.

Roberto Vitale (R.V.): Grazie Roberto e buonasera a tutti. Con John Hemingway accenderemo i riflettori su suo nonno Ernest: la sua vita, lo scrittore, l'avventuriero, il cacciatore, il pescatore e anche il grande amatore che comunemente veniva definito *macho*. Hemingway era e probabilmente è ancora una celebrità: ricevette il Premio Pulitzer nel 1953 per *Il vecchio e il mare* e vinse il Premio Nobel per la letteratura nel 1954.
Cosa significa appartenere alla dinastia o se preferisci tribù degli Hemingway, come racconti nel tuo libro "*Una strana tribù. Memorie di una famiglia*"?
John Hemingway (J.H): Buonasera a tutti. La famiglia Hemingway è una famiglia, in un certo senso, simile a tutte le altre. Però io sono molto orgoglioso, specialmente come scrittore, di essere il nipote di mio nonno perché era, secondo me, veramente bravissimo. È anche un impegno per me, una spinta ad essere sempre all'altezza del nome come scrittore anche se lui è unico.

R.V.: Possiamo dire John che il nonno è un'icona della letteratura, in modo particolare della prima parte del secolo scorso ma mi sembra di poter affermare con molta serenità che ancora oggi ha un importante popolarità?

J.H.: È incredibile, non finisce mai di stupirmi che la sua popolarità non sia solo tra le persone adulte ma anche nei ragazzi di oggi. Tanti giovani scoprono mio nonno e poi devono leggere tutto quello che lui ha scritto, devono viaggiare a tutti i costi (ora è un po' difficile). È sempre una grandissima sorpresa per me vedere che la sua popolarità continua generazione dopo generazione. Per me è un segno che sapeva colpire l'immaginazione con la sua intelligenza ma anche con la sua fragilità.

R.V.: Passiamo ad un elemento forte del libro che hai scritto "*Una strana tribù*". Un lavoro che ti ha molto impegnato soprattutto nella ricerca di una verità che probabilmente è una verità scomoda.
J.H.: È stato un percorso molto difficile per me. Non per le ricerche da fare perché ci sono molti studiosi che hanno fatto gran parte del lavoro me era qualcosa molto personale. Mio padre era bipolare, mio nonno soffriva di depressione clinica. Io non ho mai sofferto di queste malattie però sapevo che c'era qualcosa che mi legava a questi uomini.
Ero curioso ma allo stesso tempo impaurito per quello che era successo e per quello che avrei potuto scoprire andando avanti nella ricerca.
Mio padre non era soltanto bipolare ma era un uomo che amava vestirsi da donna e più tardi, verso i 60 anni, ha fatto l'operazione per cambiare sesso diventando donna.
Quindi per me associarmi a lui era abbastanza difficile anche se io amavo tantissimo mio padre.
Ho scoperto che mio padre assomiglia molto a suo padre: era molto intelligente, bravissimo nella caccia, bravissimo a fare sport ma aveva anche lui la malattia della depressione. Quindi se il nonno era così, il padre pure io mi domandavo "*Avrò anch'io prima o poi gli stessi problemi?*".
È stata una specie di liberazione per me.
Cercando di fare lo scrittore dovevo essere molto onesto con me stesso e con quello che è successo prima di me. Anche perdonare mio padre per qualsiasi cosa avesse fatto vedendo come lui ha sofferto, come ha preso cura di suo padre, quanto è stato difficile. In ogni generazione il figlio critica il padre ma poi diventa padre anche lui, come è successo a me con mio figlio Michael, e capisce quanto è difficile essere padre.
Nelle lettere che ho usato nel mio libro c'è proprio la dialettica degli anni '50 tra mio padre e mio nonno.
In realtà erano molto simili; avevano bisogno proprio l'uno dell'altro ma era difficile esprimere questo amore perché erano circondati da così tanto dolore psichico per essere sempre sotto pressione. Per uno scrittore ogni volta che si scrive un libro è sempre come se non avesse fatto niente prima; ci sono

sempre critici che diranno che Hemingway non è più quello di prima, che ha perso lo stile.
Aggiunto a tutto questo c'era suo figlio che si travestiva ogni tanto da donna e questo era molto inquietante per mio nonno perché anche lui aveva un lato nascosto al pubblico. Scriveva lettere all'ultima moglie in cui sognava di essere le sue ragazze e faceva qualche tipo di giochi
Nel mio libro però ho preferito andare sui suoi racconti perché con quelli Ernest ha cambiato il modo di scrivere nella lingua inglese. Erano racconti molto brutali, bellissimi ma tristi e choccanti in un certo senso. Racconti che parlavano del rapporto tra uomini e donne; se c'era un punto di incontro tra questi due mondi. Di cosa c'è bisogno per essere un uomo; qual è il lato femminile?

R.V.: Come hai affrontato questa sfida emotiva anche alla luce di quanto ci hai presentato; la bipolarità da parte di tuo padre e anche la ricerca di una nuova sessualità da parte di tuo nonno?
J.H.: In genere si dice "*Like father like son*" ma in questo caso mio nonno aveva l'immagine dell'uomo forte, del macho. Amava andare a caccia, amava tantissimo le donne, era importante per lui avere sempre una donna al suo fianco.
Mio nonno era uno scrittore e scrivendo indagava sul legame tra gli uomini e le donne.
Suo figlio però è un medico e quindi tratta la carne. Anche lui sa di essere un viaggiatore; sa dove inizia il viaggio ma non dove finisce.
Sperimenta sul proprio corpo diventando donna.
Questo è molto doloroso per lui esattamente quanto era un doloroso per Ernest scrivere di queste cose. Un bravo scrittore deve andare oltre a quello che è già conosciuto, deve cercare di allargare la conoscenza.
Mio padre è andato oltre in tutti i sensi … ma diceva che diventare donna è stata la cosa più bella che avesse fatto; altre volte diceva di sentirsi solo un *freak*, un mostro qualcosa di innaturale. Andava avanti e indietro in questo viaggio all'estremo.
Questo mi faceva ricordare suo padre; Ernest scriveva proprio al limite, spingendo l'ingegno sempre in avanti. Per lui scrivere era necessario come per noi respirare.

R.V.: Forse John fai riferimento al "*Giardino dell'Eden*" in cui lui sperimenta quell'ambito della diversa sessualità.
Dalle prime parole che hai detto tuo padre Gregory, o Greg come lo amavi chiamare, sembra che forse non sia stato il miglior padre. Ma per te è stato comunque un buon padre perché, da quanto ho letto nel tuo libro di cui mi onoro di aver scritto l'introduzione, il rapporto che tu avevi da piccolo con il tuo papà è stato buono; faceva l'uomo che proteggeva la sua famiglia e i suoi figli.
Che rapporto avevi con tuo padre Greg?
J.H.: Da piccolo ero proprio innamoratissimo di mio padre, per me lui era un grande, un Dio.
Non poteva fare alcuna cosa di male, era generoso ma anche gentile, era un medico e quindi ero molto orgoglioso di questo.
Da piccolo è facile ammirare l'uomo che ti fa da padre; quando cresci cominci anche a criticare.
È esattamente la stessa cosa che ha fatto mio padre con Ernest ed io con lui. Leggendo le lettere tra mio padre e mio nonno c'è un universale gioco delle generazioni. Avrei voluto aiutarli ma erano già morti.

R.V.: Puoi parlarci anche di tua madre: si può affermare che i tuoi genitori possono definirsi una "strana coppia"?
J.H.: Mia madre, nata come me a Miami era molto intelligente, aveva una memoria fotografica, bravissima nelle cose scientifiche ma anche pittrice.
Lei purtroppo soffriva di schizofrenia per cui l'incontro con mio padre è stato esplosivo.

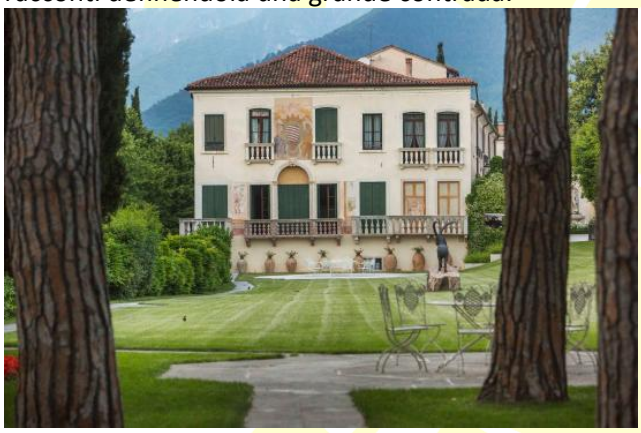
R.V.: Torniamo al libro in cui rispolveri le sue origini e racconti anche scomode di verità. Ci sono dei passaggi del secondo capitolo in cui racconti del momento più importante in cui nonno Ernest arrivo a Parigi e incontrò Gertrude Stein; questa scrittrice statunitense è stata per tuo nonno forse la chiave di volta nello scoprire di essere scrittore. Fu lei a mandarlo a vedere per la prima volta una corrida a Pamplona.
J.H.: È molto strano, ho scoperto che la scrittura di Stein ha influito molto per mio nonno. Una volta una mia amica mi diede un libro scritto da Geltrude Stein un paio d'anni prima della nascita di mio nonno ed io riconobbi lo stile di Ernest; c'era la stessa cadenza, lo stesso modo di usare le parole.
Era come se lui fosse un suo figlio. E cosa fa un figlio? Litiga con il genitore; alla fine non si parlavano, era un modo per dire "*Io sono adesso completo, tu mi hai forgiato in senso letterario, ma ora non più*".

R.V.: Era così anche perché usciva da una guerra, l'8 luglio del 1918 veniva ferito sul fronte italiano a Fossalta di Piave.
Quindi passiamo all'Italia che sicuramente è stata per Ernest un momento di svolta per quanto riguarda la sua vita personale e professionale.

Prima di sentire John su questo abbiamo il piacere questa sera di avere collegato Giandomenico Cortese che è anche tra gli artefici del museo di Hemingway.

Giandomenico Cortese:

Stiamo scoprendo anche stasera quante sorprese ci sono attorno alla storia degli Hemingway.
Io torno su Hemingway diciottenne/diciannovenne a Bassano del Grappa dopo l'esperienza di Schio, l'incidente a Fossalta, la lunga convalescenza milanese e il ritorno nella terra veneta che ha confermato e radicato in lui la grande passione non solo per il nostro territorio ma anche per la vita, per la scrittura, per il desiderio di narrare.
Hemingway quando è stato per la prima volta in Veneto nel 1918 sulle montagne del Pasubio, sull'altipiano di Asiago, sul Grappa ha incontrato la vita e la morte, tragedie e drammi vissuti di persona.
Noi a Bassano abbiamo la sede del nostro Club proprio nel *Parnaso* di Hemingway, nella villa Ca' Erizzo, che lui aveva amato e raccontato nei suoi primi racconti definendola una grande contrada.



La Villa Ca' Luca Erizzo è un'elegante struttura del'400 successivamente restaurata ed impreziosita, situata a nord del celebre ponte bassanese a sua volta testimone del conflitto mondiale. Oggi è sede di un importante Museo Storico della Grande Guerra per merito del dottor Renato Luca, attuale proprietario, ed ospita una "*Collezione Hemingway*" pregevole per quantità e qualità del materiale esposto.
Lunga centinaia di metri con 100 stanze attualmente tutte arredate.
20 anni fa, quando la villa è stata restaurata dopo essere stata acquistata dalla famiglia Luca, sono stati ritrovati testi e soprattutto fotografie che ritraevano la vita degli dei giovani americani volontari della "Croce Rossa", che aveva sede a Ca' Erizzo.

Ernest ha vissuto a Ca' Erizzo, poi si è spostato nel Bassanese restando innamorato dei territori veneti che non ha più dimenticato.
Noi abbiamo costruito il museo a partire da questi primi reperti e stiamo continuando a raccogliere materiale. Sono scoperte di straordinaria ricchezza non solo per la storia, per le vicende che sono vissute ma soprattutto per la letteratura anglo-americana e per la letteratura italiana.
In questi giorni stiamo ricordando i 100 anni della nascita di Mario Rigoni Stern. Diceva che uno dei suoi principali ispiratori del suo stesso stile scarno, essenziale, efficace, profondo era Ernest Hemingway. Questo collegamento tra la letteratura costruita dalla testimonianza di Ernest e i messaggi nuovi che possiamo leggere non sono nei poeti di Harward ma anche dei nostri letterati arricchiscono questo nostro patrimonio.
Se avete occasione venite a Bassano e potrete cogliere queste suggestioni che hanno fatto innamorare Ernest Hemingway non solo di Bassano ma di tutto il Veneto.

R.V.: Grazie a Giandomenico Cortese che ci ha fatto una fotografia dettagliata di quella che è stata la vita di Ernest Hemingway a ridosso della Prima Guerra Mondiale.
Ritorniamo a Ernest e ritorniamo a seguire una strana tribù e famiglia. Nella seconda parte della sua vita da scrittore, dopo le esperienze vissute in Francia e Spagna, nel raccontare le guerre della prima metà del secolo scorso.
Aveva eletto l'Italia come sua patria ideale. Aveva trovato casa a Venezia, a Cortina e, per lunghi anni, anche sull'isola di Caorle che lo aveva ispirato per dare alla luce un romanzo donato all'umanità "*Al di là dal fiume e tra gli alberi*".
Un Veneto che Ernest conosce molto bene.
J.H.: Sono stato in Veneto tantissime volte; è fantastico per il bere ma anche per i ristoranti e la pesca.

Secondo me lui ha iniziato in Italia il suo viaggio come uomo. La guerra lo ha forgiato; molto più di una corrida vista quando era molto giovane.
Gli italiani gli hanno fatto vedere il mondo così com'era: con la sofferenza ma anche la bellezza.
L'Italia è il Bel Paese.
Qui ha conosciuto anche l'amore; l'infermiera americana che poi lo ha anche respinto.
Da tutto ciò ha scritto un libro straordinario: "*Addio alle armi*" un libro che commuove soprattutto le donne. Lui era un tipo molto sensibile, emozionale ma ha preso qualcosa dagli italiani cambiandolo e migliorandolo.

R.V.: Un'Italia che gli ha offerto anche un amore: Adriana Ivancich. Per molti anni lunghi anni è stato definito un amore platonico di una giovane musa veneta conosciuta a Caorle a casa del barone Franchetti.
Quella villa, soprattutto la Casa di Caccia, era sede del jet set americano tra cui anche Henry Fonda che aveva sposato proprio Afdera Franchetti.
A Caorle ha trovato un amore platonico … ma forse non è stato proprio così.
J.H.: Io credo che in quel momento avesse troppi problemi. per lo stress, per i farmaci che prendeva, per il suo bere, per consumare pienamente un rapporto con lei anche se lui l'amava molto ed era corrisposto.
Per lui era una musa; allora è uscito con il romanzo "*Il vecchio e il mare*".

R.V.: Ricordiamo che da 10 anni Ernest Hemingway non pubblicava. L'incontro con Adriana Ivancich gli ha dato di nuovo la gioia, la speranza di tornare a scrivere.
J.H.: In realtà scriveva tanto, ma non era capace di finire quello che iniziava. per esempio "*Isole nella corrente*" doveva far parte di una trilogia: uno che parlava del mare, uno dell'aria ed uno della terra.
Poi lavorava sul "*Giardino dell'Eden*"; non riusciva a finirlo ed aveva lasciato tre finali diversi.
Lavorava sempre ma diventava sempre più difficile lavorare bene.

R.V.: Torniamo a te John. Con la nascita di tuo figlio Michael il passaggio psicologico della famiglia Hemingway si trasforma. Il tuo timore di non essere come tuo padre o prima ancora come tuo nonno si dissolve alla vista di Michael in quell'ospedale milanese.
J.H.: Sua madre è italiana e quindi Michael è il primo Hemingway italiano.

R.V.: Questo è un ulteriore elogio al nostro paese che non può che farci onore.
Ti ritroveremo presto nelle librerie con un nuovo libro da te scritto ambientato nella periferia di Milano.
Puoi anticiparci qualcosa?
J.H.: Questo libro deriva da un incontro con un editore che poi con la pandemia è stato licenziato dalla sua casa editrice.
Mi chiedevano di pubblicare tre libri che erano una specie di versione moderna degli ambienti, della narrativa di mio nonno.
Uno era basato sulla corrida a Pamplona e San Firmin.
Il secondo doveva essere una versione aggiornata di "*Addio alle armi*".
L'ho scritto durante il primo periodo della pandemia.
Ho cominciato a scrivere di un gruppo di giovani che si conoscono prima della pandemia, che vanno a fare la movida, viaggiano anche in barca dalla Liguria fino alla Sicilia perché uno dei loro deve andare per un matrimonio. Poi tornano e c'è inizio della pandemia e sono bloccati nei loro appartamenti.
Poi uno ha l'idea di trasferirsi nella campagna del Lodigiano dove questo tizio ha una cascina, comprata dal padre, che lui ha fatto restaurare.
Nonostante tutto ciò che succede intorno loro si sentono lavoratori "essenziali" perché sono lavoratori agricoli.
Un paio di loro ha l'idea di creare un business collegato a tutto ciò che può essere soddisfatto in tempi brevi, compresa la droga. Fanno molti soldi ma alla fine finisce male per loro.
Uno di loro, italo-americano di Miami, vuole tornare in America alla sua vecchia vita.
Questo è un richiamo ai libri di mio nonno dove la vita, le esperienze cambiano le persone.

R.V.: Siamo in chiusura. So che presto tornerai a vivere in Florida che tanto era amata da suo nonno Ernest.
J.H.: Tornerò in Florida ma non a Key West. Amo quella città ma per me è impossibile viverci, c'è troppo di mio nonno lì.

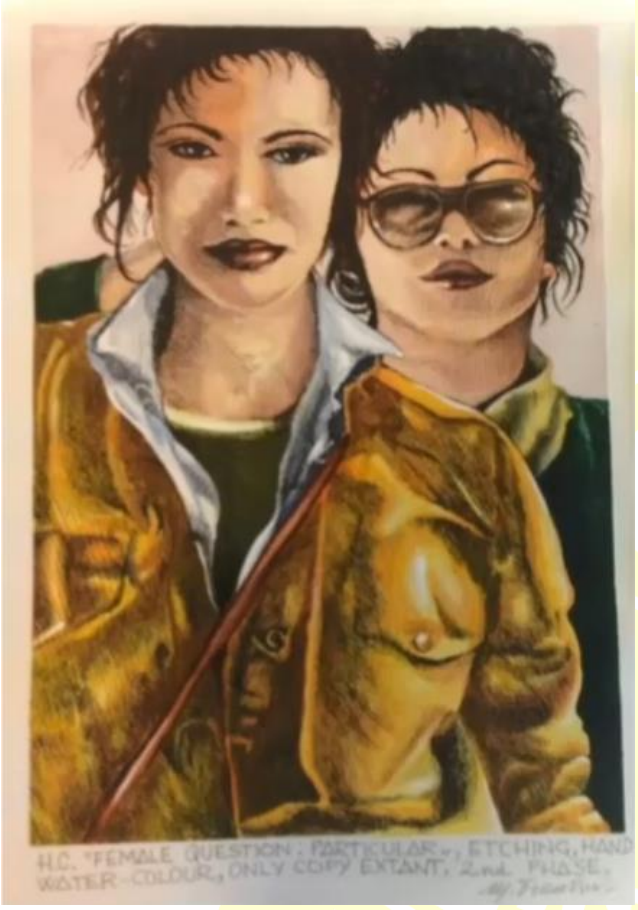
Viene trasmesso un filmato relativo al premio "*Papa Hemingway 2020*". https://www.premiopapa.it/

PREMIO Ernest Hemingway Papa CAORLE

Purtroppo quest'anno John non potrà essere presente al Premio per le dinamiche di entrata e uscita dall'Italia ma si spera di averlo a breve alla prossima edizione.

L'incontro prosegue con una serie di scambi di informazioni, racconti personali e richieste da parte di numerosi soci che sono stati influenzati dalla lettura degli scritti di Ernest Hemingway.

Infine **Maurizio Trentin**, socio del RC Venezia Castellana, illustra una sua opera pittorica che verrà inviata a John Hemingway quale ricordo di questa bella serata rotariana.



Il Presidente Roberto Salin ringrazia tutti per la partecipazione e chiude l'interessante serata.

MART visita guidata alla mostra

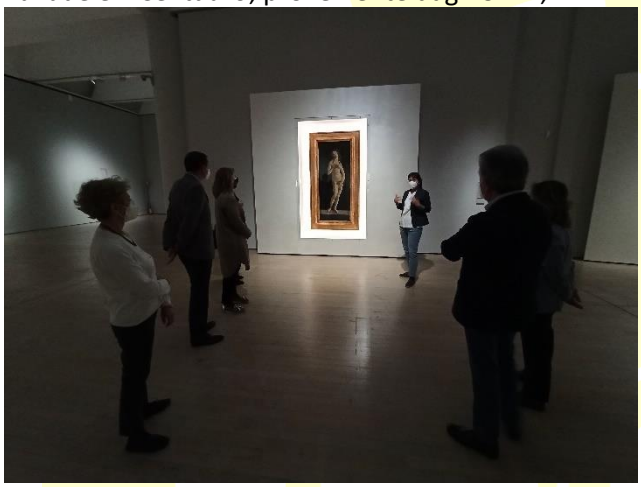
"Botticelli - Il suo tempo. E il nostro tempo" - 21-05-2021

Con la preziosa attività di organizzazione del nostro Prefetto Ilaria Dalle Nogare è stato possibile partecipare all'anteprima della mostra su Botticelli che sarà aperta al MART di Rovereto dal 22 maggio al 29 agosto 2021.
Prima delle visite guidate c'è stato un piacevole momento di convivialità presso l'Alfio Ghezzi Bistrot.

Successivamente, divisi in tre gruppi da 10 persone, è stato possibile visitare le mostra su Botticelli, la sua vita, le sue opere e la sua influenza nella comunicazione visiva fino ai nostri giorni accompagnati da guide del Mart.
Prosegue la linea di indagine del Mart che, superando i limiti temporali, pone a confronto artisti e movimenti di epoche diverse.
I capolavori di Botticelli saranno in dialogo con grandi artisti contemporanei, che negli anni hanno reso omaggio ad una delle figure più iconiche del Rinascimento: la Venere botticelliana.
La mostra, nata da un'idea di Vittorio Sgarbi e Eike Schmidt, e curata da Alessandro Cecchi e Denis Isaia.

La mostra è divisa in due diverse sezioni:
La prima parte, dedicata a Botticelli e alla sua bottega, presenta in modo chiaro ed esaustivo la figura e l'opera dell'artista tra i prediletti di Lorenzo il Magnifico

Pallade e il Centauro, proveniente dagli Uffizi,



Venere pudica della Galleria Sabauda di Torino

Compianto sul Cristo morto in prestito dal Museo Poldi Pezzoli di Milano.

La seconda parte dell'esposizione è dedicata all'arte contemporanea dagli anni Sessanta a oggi, e testimonia come la figura di Botticelli sia stata e sia ancora fonte di ispirazione.
A lui hanno guardato artisti della Pop art italiana, come **Mario Ceroli**, **Giosetta Fioroni** e **Cesare Tacchi**, ma anche in anni immediatamente successivi figure come **Michelangelo Pistoletto** e **Renato Guttuso**.
Le influenze di Botticelli si ritrovano nelle opere di artisti internazionali come **Fernando Botero**, **David LaChapelle**, **Oliviero Toscani**, **John Currin**; rivivono nella moda e nel cinema, invadono le riviste patinate su cui posa **Kate Moss** e sono coprotagoniste alle foto dell'influencer più importante del mondo, **Chiara Ferragni**.

La rinascita di una Venere – Mario Ceroli

Giosetta Fioroni, Particolare della Nascita di Venere, 1965 Collezione Intesa Sanpaolo

Renato Guttuso, Primavera, 1985 Collezione privata

Comunicazioni

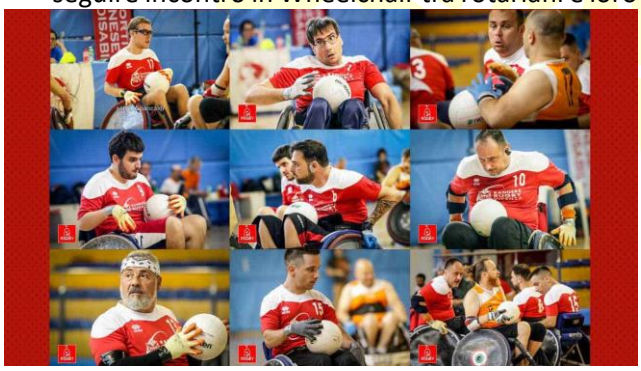
Connecting Values 2020

Evento di consegna del 5 giugno 2021 a Bolzano

Il previsto evento "**Staffetta - Connecting Values 2020**", organizzato dal RC Arzignano e che prevedeva l'effettuazione di una staffetta podistica di soci fino a Bressanone, **NON** verrà effettuato per problematiche legate al Covid al passaggio in Austria da parte dei soci tedeschi.

Per consentire comunque la consegna del furgone, alla squadra di rugby in carrozzina *"4Cats Wheelchair Rugby"* di Vicenza, **il RC Bolzano** sta organizzando per **sabato 5 giugno** in tarda mattinata a Bolzano un apposito evento.
Ogni socio dovrà provvedere autonomamente al viaggio di andata e ritorno.

Il programma di massima è il seguente:
- **ore 12.00 cerimonia di consegna**
- **ore 13-13.30 momento conviviale con würstel e birra gestito dai due Rotaract Clubs**
- **ore 14.30 incontro dimostrativo dei 4 Cats** e a seguire incontro in Wheelchair tra rotariani e loro



Non sappiamo ancora se la partita si svolgerà all'aperto oppure al chiuso, dipendendo questo dalle restrizioni che saranno in vigore al 5 giugno e dal tempo, ma le opzioni sono al vaglio.

Anche la presenza del pubblico sarà legata alle disposizioni in vigore contro il Covid-19.

Sarà presente il nostro Governatore Diego Vianello, una delegazione dei nostri amici tedeschi di Bad Tölz, una delegazione del Comune di Bolzano e la probabile presenza del Governatore Regionale Arno Kompatscher.
Sono stati invitati anche i RD Rotaract e Interact e il Presidente Nazionale FISPES (Federazione Italiana Sport Paralimpici e Sperimentali).

È importante indicare al RC Bolzano il numero di nostri soci che parteciperanno all'evento per cui vi invitiamo a **registrarvi** il prima possibile.

Saranno a disposizione alcune magliette celebrative dell'evento al costo di **€ 10,00**.

Service Distrettuale USAID-ROTARY

a favore dell'Istituto Artigianelli di Trento

Lunedì 17 maggio si è svolta la cerimonia di consegna all'*Istituto Pavoniano Artigianelli per le Arti Grafiche* di Trento di un grande monitor interattivo da 65" completo di PC interno dedicato, 2 microfoni/altoparlanti e 2 videocamere full HD di cui una con sistema di puntamento e funzioni di intelligenza artificiale per l'inseguimento della persona inquadrata.

Questa consegna fa parte dell'importante donazione, da parte del Distretto 2060, di oltre 400 tablet con smart case, prevista dal programma "*USAID – Rotary in Italia: Comunità contro il Covid-19*" per contrastare gli effetti della pandemia nel nostro Paese.

La fornitura dei dispositivi per la didattica a distanza è un'attività coordinata fra i 13 Distretti Italiani del Rotary International che, con questa prima fornitura di tablet, hanno ottenuto l'approvazione della prima tranche di sovvenzioni *USAID-Rotary* di oltre 1 milione di dollari.

Ha fatto gli onori di casa il direttore degli Artigianelli, Erik Gadotti che ha illustrato il modello di didattica dell'istituto in collaborazione con l'Università di Trento e FBK per la costruzione di un percorso formativo che unisce la scuola professionale per operatore grafico multimediale, l'Alta formazione per la Comunicazione multimediale, il corso universitario di interazione uomo-macchina e progetti di ricerca di riferimento internazionale.

All'incontro era presente Marina Prati, Assistente del Governatore, e molti Presidenti dei Rotary Club del Trentino.

Era presente anche Mirko Bisesti, assessore all'Istruzione, Università e Cultura.

Il Distretto 2060 sta distribuendo ventitré "kit" ad alta tecnologia per allestire ambienti virtuali collaborativi nei Centri di Formazione Professionale di Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige/Sud Tirol e Veneto.

L'agenzia degli Stati Uniti per lo Sviluppo Internazionale (USAID - *US Agency for International Development*), elargirà complessivamente 5 milioni di dollari alla Fondazione Rotary per sostenere la risposta dell'Italia al Covid-19.

Attraverso la partnership "*USAID -Rotary in Italia: Comunità contro Covid-19*", i 13 distretti italiani del Rotary hanno potuto avere accesso ciascuno ad almeno tre sovvenzioni da 100.000 dollari per sostenere progetti nel campo della salute, l'istruzione e lo sviluppo comunitario.

Questi strumenti tecnologici potranno più efficacemente favorire l'evoluzione personale, culturale e professionale di studenti e insegnanti sia nell'emergenza in corso, sia nelle attività future degli istituti (webinar, didattica on demand, aggiornamenti e relazioni con altri istituti o con il mondo del lavoro).

5XMille a ONLUS Distrettuale

Cari amici, siamo in periodo di dichiarativi, vi scrivo per ricordarvi quanto sia fondamentale la Vostra firma per destinare il 5XMille alla ONLUS Distrettuale. Come potrete notare dalla missiva allegata, negli ultimi anni, il numero di firme è in calo, non così le richieste che i club rivolgono al Distretto per chiedere contributi per i service che desiderano realizzare. Le potenzialità di raccolta, sarebbero immense (a costo zero per i rotariani, se non l'inchiostro per la firma) e ci metterebbe in condizione di realizzare progetti sempre più importanti per le nostre comunità ma serve la collaborazione di tutti.

Yours in Rotary

Diego

Insieme per il Blue Growth

Università degli Studi di Trieste e Rotary Club Lignano

L'Università degli Studi di Trieste e il Rotary Club di Lignano collaborano insieme per realizzare una *business plan competition* che vuole **sostenere l'imprenditoria giovane, promuovere la nascita e la crescita di imprese innovative (spin-off e start up)** e più in generale **diffondere la cultura imprenditoriale** nel mondo accademico e nel territorio del Friuli Venezia Giulia, incentivando così lo sviluppo economico regionale e l'attrazione di ulteriori investimenti e imprese da fuori regione sulle tematiche del Mare, dell'Innovazione della Crescita economica e della sostenibilità.

La *Business plan competition* intende essere uno strumento pratico e di facile accesso alle esigenze di laureandi e laureati, imprenditori, professionisti e giovani che vogliono tramutare la propria idea originale in idea imprenditoriale, offrendo ai partecipanti l'opportunità di valutare la realizzabilità dei propri progetti e di creare le condizioni per avviare e sviluppare la propria attività.

LE MIGLIORI 10 IDEE SELEZIONATE DAL COMITATO SCIENTIFICO AVRANNO UN SUPPORTO PER:

sviluppare il loro Business plan con formazione dedicata a business model e business planning, tutela della proprietà intellettuale, marketing, assieme a testimonianze di imprenditori e un supporto costante di mentoring dedicato.

Alla fine del percorso **i migliori tre progetti** otterranno un premio di **€ 3.000** per il **primo classificato**, **€ 2.000** per il **secondo** e **€ 1.000** per il **terzo** per supportare la realizzazione della loro idea.

Entro il 6/06/2021 descrivi la tua idea in non più di **1000 caratteri** (spazi inclusi) iscrivendoti sul sito: **www.units.it/clab** oppure compilando il form sul sito e inviandolo alla mail: **clab@units**

Rievocazione storica, rilettura della storia

Articolo di Daniela Larentis – 21-05-2021

L'arch. Roberto Codroico racconta gli studi sulla famiglia Lodron, sottolineando l'importanza della rievocazione storica come strumento di approfondimento.

Burghausen 2019, sfilata dei Lanzi-Lodron con la bandiera con il Leone rampante dalla coda annodata.

Dall'architettura all'arte, passando per la storia, l'arch. Roberto Codroico, artista molto apprezzato del panorama artistico trentino contemporaneo, ha una personalità poliedrica.

Come abbiamo in altre occasioni sottolineato, si è dedicato negli anni a una crescente sperimentazione artistica, partendo dal figurativo e passando da un segno chiuso a un segno via via sempre più astratto, una trasformazione avvenuta anche grazie alle frequentazioni con alcuni tra i maggiori artisti internazionali, fra i quali Hans Richter, indiscusso maestro del cinema astratto, uno dei fondatori del movimento Dada.

L'ultima prestigiosa mostra a Palazzo Trentini, organizzata da Lucia Zanetti Vinante: «Codroico-Scherer, astrazione e realtà» del 2020, dedicata a lui e al famoso artista altoatesino Robert Scherer, al quale è legato da una lunga amicizia.

Tuttavia, non è per parlare dei suoi lavori artistici che lo abbiamo incontrato.

Docente universitario, studioso e storico dell'arte, è autore di diversi saggi sull'argomento, conta al suo attivo un centinaio di pubblicazioni.

Fra l'altro ha avuto modo di condurre nel tempo, assieme a un gruppo di studiosi locali, approfondite ricerche sulla storia della nobile famiglia Lodron, compiute anche oltre confine, in particolare in Austria e in Germania. Le rievocazioni storiche lo appassionano.

Articolo completo su:
https://www.ladigetto.it/rubriche/pensierieparole/110663-rievocazione-storica%2C-rilettura-della-storia-%E2%80%93-di-daniela-larentis.html

1821- 2021: Napoleone, le donne e le isole

Webinar Club Trento Castello CARF

Giovedì 27 maggio 2021 ad ore 19.30

INNER WHEEL CLUB Trento Castello CARF
Distretto 206 - Italia
International Inner Wheel
Presidente 2020/2021
Luisa Fronza
Cell 348 0029808
e-mail: luisafronza@yahoo.it

Eccoci al prossimo appuntamento dal titolo:
"1821 - 2021: NAPOLEONE, LE DONNE E LE ISOLE"
Relatrice: prof.ssa Luciana Grillo Laino
Giovedì 27 maggio 2021 ad ore 19.30
Su piattaforma Zoom

Dopo l'incontro sui COLORI che è piaciuto particolarmente, il Club Trento Castello CARF offre un webinar su un argomento storico-culturale.

Nel mese dell'anniversario della morte di **Napoleone** - 5 maggio 1821/5 maggio 2021 sarà interessante sentire parlare di lui, delle donne che ha amato e delle isole che ha "vissuto".

Saremo felici di ascoltare la prof.ssa Luciana Grillo, di cui conosciamo la cultura e le capacità e che possiamo presentare, con molto orgoglio, come nostra Socia Onoraria.

PROFESSA LUCIANA GRILLO LAINO
Vivo a Trento dal 1986. Ho insegnato Italiano e Latino nei Licei, amo la storia, il teatro, la lettura e la scrittura, i viaggi, la cucina.
Ho partecipato a trasmissioni televisive e radiofoniche, ho insegnato scrittura creativa, sono attenta al mondo delle donne. Per 8 anni sono stata Presidente del Consiglio delle Donne del Comune di Trento. Sono giornalista pubblicista e curo la rubrica settimanale "Storie di donne/Letteratura di genere" sul quotidiano online l'Adigetto.it
La mia ultima creatura è "Insalata mista di pranzi e ricordi", un mix di storie familiari e ricette. I diritti d'autrice aiuteranno i bambini malgasci a studiare e ad affrancarsi dalla povertà e dall'ignoranza.

Nel caso Lei fosse interessato me lo comunichi a luisafronza@yahoo.it, sarò lieta di inviaLe il link.

Un caro saluto

La Presidente
Luisa Fronza

I fondamenti del Rotary

Guida di riferimento per i soci

"A prescindere dal valore che il Rotary ha per noi, il mondo lo conoscerà per i suoi risultati".
– Paul Harris, 1914

Essere rotariani

Significa essere leader nei rispettivi incarichi o professioni, attenersi sempre ad elevati standard etici, agire con equità e rispetto nei rapporti con gli altri, essere di buon esempio per i giovani, svolgere azioni utili alla comunità attraverso i progetti (i "service") del Club.

Alla base del comportamento rotariano si trova:
la professionalità, l'amicizia, l'etica.

L'etica nell'agire dei singoli è la pietra angolare dell'essere rotariano.
Uno dei pilastri della filosofia rotariana è la "**Prova delle quattro domande**", elaborata nel 1932 dal rotariano H. J. Taylor e adottata ufficialmente dal Rotary nel 1943, sintetizza il comportamento etico di ogni rotariano il quale prima di decidere quale scelta fare o quale tipo di azione intraprendere deve porsi queste quattro domande:

"Ciò che io penso, dico e faccio:
1. Risponde a verità?
2. È giusto per tutti gli interessati?
3. Darà vita a buona volontà e migliori rapporti d'amicizia?
4. Sarà vantaggioso per tutti gli interessati?"

Queste poche righe impongono una ben precisa etica che deve guidare i comportamenti del rotariano sia in ambito professionale che privato, ed insegnano a cercare sempre la verità, dopo aver tenuto in debito conto l'opinione altrui.

Essere rotariani significa che il distintivo che si porta contraddistingue persone affidabili, degne di fiducia, disponibili, sulle quali si può contare, che sono solite aiutare più che essere aiutate.

Notizie dal Web

Newsletter del Governatore 2060:	clicca QUI
Lettere Governatore 2060:	clicca QUI
Eventi del Distretto 2060:	clicca QUI
Archivio eventi Distretto 2060:	clicca QUI
Rotary Oggi	clicca QUI
Rotary Magazine Italia:	clicca QUI
News e attualità:	clicca QUI
Riviste ufficiali:	clicca QUI
Voci del Rotary:	clicca QUI
Rotary Leader:	clicca QUI
Rotary Virtual Reality:	clicca QUI